



**Progetto Ca' Tron (Roncade/TV-Meolo/VE).
Indagini lungo i percorsi della via Annia**

(a cura di Maria Stella Busana)

La campagna di scavo 2010 del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Padova¹ nella Tenuta agricola di Ca' Tron (Roncade/TV-Meolo/VE) ha previsto la ripresa delle indagini sul percorso "esterno" dell'Annia, nel punto di attraversamento del Paleoalveo della Canna (saggio 10), e su un piccolo insediamento romano in prossimità del percorso "interno" dell'Annia (sito N, saggio 13); su entrambi i siti erano già state avviate le indagini, rispettivamente nel 2003 (cfr. BASSO *et alii* 2004) e nel 2006 (*fig. 1*). Lo scavo 2010, di cui in questa sede si forniscono solo i risultati preliminari, hanno contribuito alla soluzione di alcuni problemi interpretativi, ma necessitano di ulteriori analisi specialistiche attualmente in corso.

IL SAGGIO 10: IL PERCORSO "ESTERNO" DELL'ANNIA
E L'ATTRAVERSAMENTO DEL PALEOALVEO DELLA CANNA

Con la campagna 2010 è stata riaperta la parte del saggio 10 del 2003 interessata da alcune strutture lignee funzionali all'attraversamento del Paleoalveo della Canna e dal tratto corrispondente dell'antico corso d'acqua e della strada romana (260 mq) (*fig. 2*); inoltre dall'angolo NE del saggio è stata condotta una trincea in direzione SE (trincea E-W: m 13 x 2), finalizzata a intercettare il fossato che fiancheggiava il lato orientale della strada e un canale artificiale che dalla lettura delle foto aeree sembrava confluire nel medesimo fossato. Al fine di comprendere l'evoluzione del corso d'acqua e porre questo in relazione agli interventi antropici è risultata infine strategica la realizzazione di una trincea di approfondimento trasversale al paleoalveo, immediatamente a monte delle strutture lignee (trincea N-S: 12 x 2 m).

Maria Stella Busana

LA TRINCEA N-S

Il quadro stratigrafico è rappresentato nella sezione in *fig. 3*. Le US 3005, 3005b, 3005a, 3008 costituiscono il gruppo di unità di origine naturale pertinenti agli orizzonti calcici del paleosuolo tardo-Pleistocenico locale. In incisione su queste unità, rioccupando una direttrice di deflusso pleistocenica (BONDESAN *et*

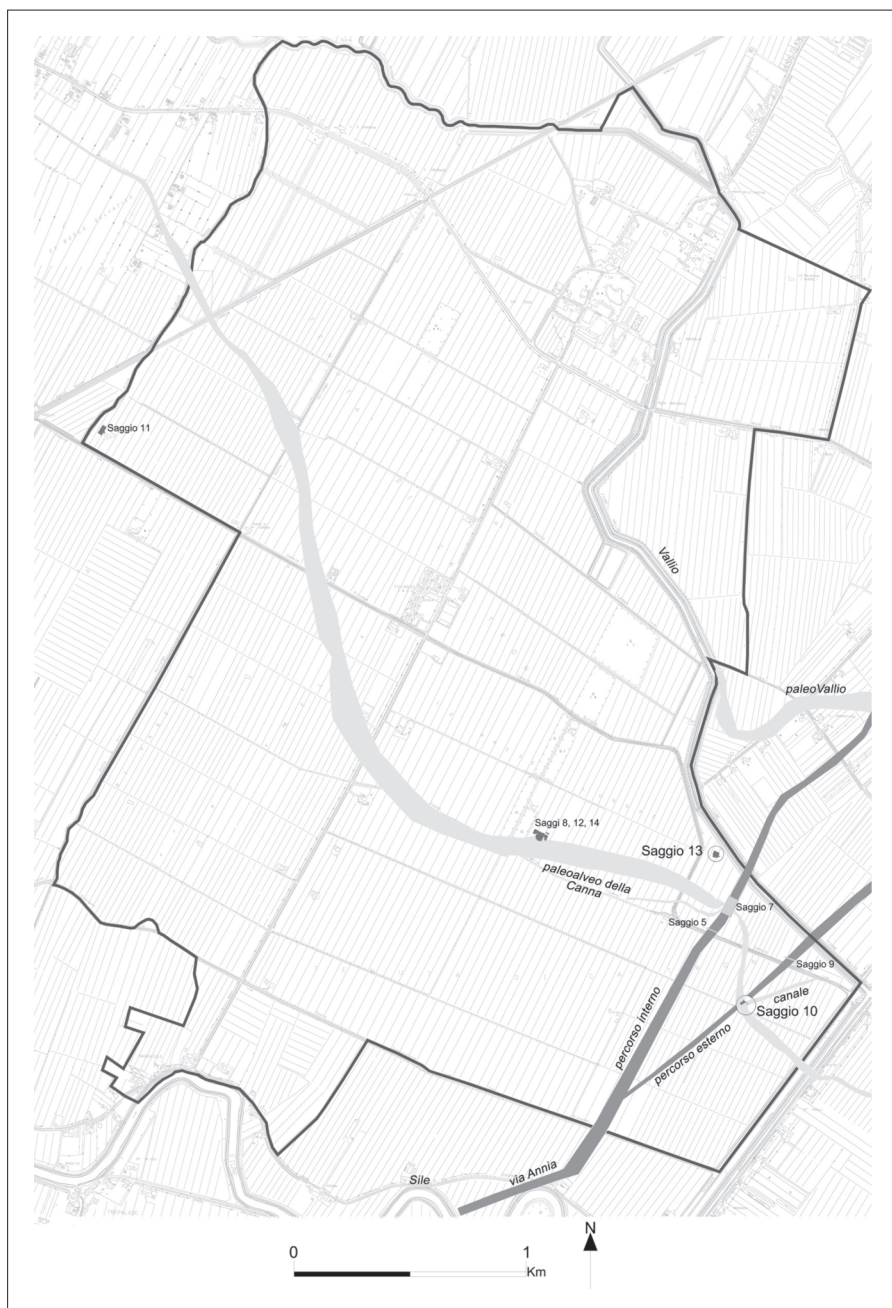


Fig. 1 - Roncade (TV), Tenuta di Cà Tron. Localizzazione delle aree di scavo.

alii 2004), si imposta il Paleoalveo della Canna, la cui attività porta alla deposizione all'interno dell'alveo di limi argillosi fortemente idromorfi (US 3004). L'intervento antropico si manifesta con il ri-escavo dell'alveo (US -3007) e con asportazione di parte del suo riempimento naturale. L'origine antropica di questa negativa è confermata dalla presenza di numerosi frammenti carboniosi alla base del taglio US -3007. I riempimenti che colmano il nuovo canale artificiale sono unità argillose debolmente limose, idromorfe,

legate ad un ambiente deposizionale a bassa energia, con modesti scorrimenti idrici e processi di decantazione (US 3002, 3001, 3000). L'US 3002 contiene dispersi rari frammenti carboniosi, derivanti dalle attività antropiche che avevano luogo sulle superfici circostanti al canale e che verranno meglio precisate dallo studio di sezioni sottili. Il riempimento passa dal basso verso l'alto a colorazioni progressivamente più scure, indicanti il graduale arricchimento in sostanza organica in un ambiente di sempre minore energia, nel quadro dell'intasamento dell'alveo.

È solamente dopo la deposizione delle US 3002, 3001, 3000 – quando il canale artificiale ottenuto con il taglio US -3007 è ormai colmato – che verso Sud viene messa in opera la struttura lignea per l'attraversamento dell'alveo. È stato infatti osservato, anche mediante un approfondimento all'interno della struttura stessa, che essa è immersa nell'US 3000. Il palo ligneo B7, nella parte Nord della sezione, è stato infisso sicuramente dopo la deposizione di US 3001, in quanto quest'ultima era attraversata dalla terminazione a punta del palo stesso, e non si era, come originariamente ipotizzato, accresciuta ai lati del palo. La trincea N-S ha permesso di stabilire che:

a) il ri-escavo artificiale dell'alveo (US -3007) non è legato alla messa in opera delle strutture lignee. Il taglio di ri-escavo è infatti seguito dall'intasamento completo del canale (US 3002, 3001, 3000) e solo dopo che questo processo è avvenuto entrano in gioco le suddette strutture lignee. La datazione al radiocarbonio dei frammenti carboniosi raccolti sopra al taglio US -3007 dovrà essere confrontata con le età assolute degli elementi lignei. L'inizio del "riempimento del paleoalveo della Canna" è ascritto all'età del Ferro da una datazione radiocarbonica su torba (795-390 cal. a. C.) alla base del riempimento stesso, proveniente da un carotaggio effettuato più a monte (MIOLA, VALENTINI 2004, p. 150).

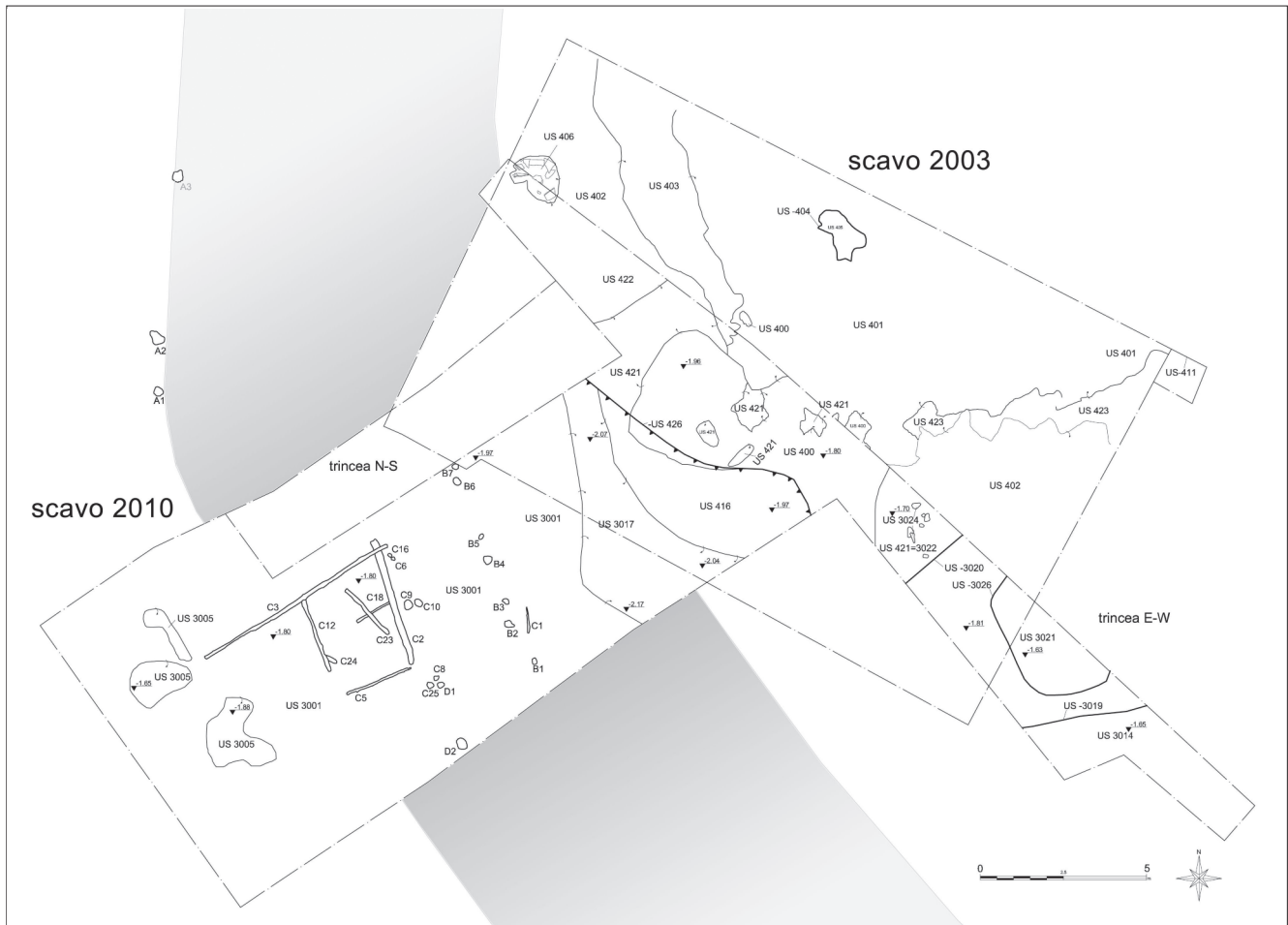
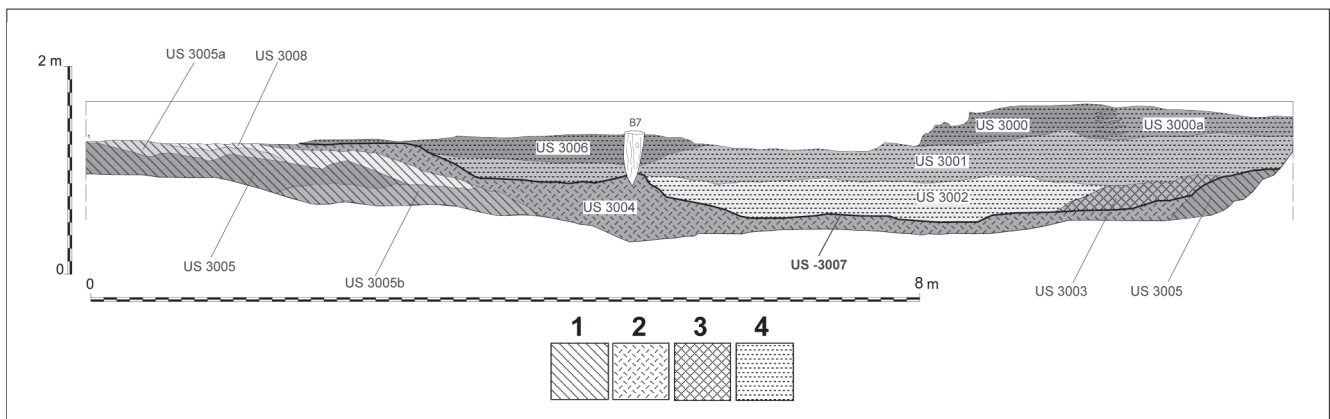


Fig. 2 - Roncade (TV), Tenuta di Cà Tron. Saggio 10. Planimetria generale dello scavo 2003 (settore strada) e 2010. Il retino grigio localizza il Palealveo della Canna (elaborazione di I. Cerato e S. Tinazzo).

Fig. 3 - Roncade (TV), Tenuta di Cà Tron. Saggio 10, 2010, Trincea N-S. Prospetto S. (1) Unità pertinenti al paleosuolo calcico locale. (2) Argille limose idromorfe del riempimento naturale del palealveo. (3) Colluvi spondali. (4) Argille debolmente limose idromorfe di intasamento del palealveo successivamente al ri-scavo (elaborazione di C. Nicosia).

b) Le strutture lineari esposte non sembrano pertinenti ad un vero e proprio “ponte”, né a “cassoni” di contenimento spondale, ma sembrano più plausibilmente corrispondere a strutture atte a facilitare il guado in un punto in cui l’attraversamento era difficoltoso a causa della natura fangosa del terreno. Si concorda dunque con l’interpretazione già espressa da A. Fontana (BONDESAN *et alii* 2004, pp. 114-115).

Cristiano Nicosia



LE STRUTTURE LIGNEE

Con la riapertura del saggio 10 nel 2010 è stato possibile verificare i dati precedentemente raccolti nel 2003 e approfondire l'indagine sulle strutture lignee e sulle loro relazioni stratigrafiche, individuando anche nuovi elementi, con saggi mirati.

Allo stato attuale è possibile suddividere i legni in tre gruppi: un allineamento di pali lungo la sponda sinistra del paleoalveo, un secondo allineamento parallelo, nell'alveo, e una serie di elementi orizzontali ortogonali; a questi si aggiungono tre pali infissi più a

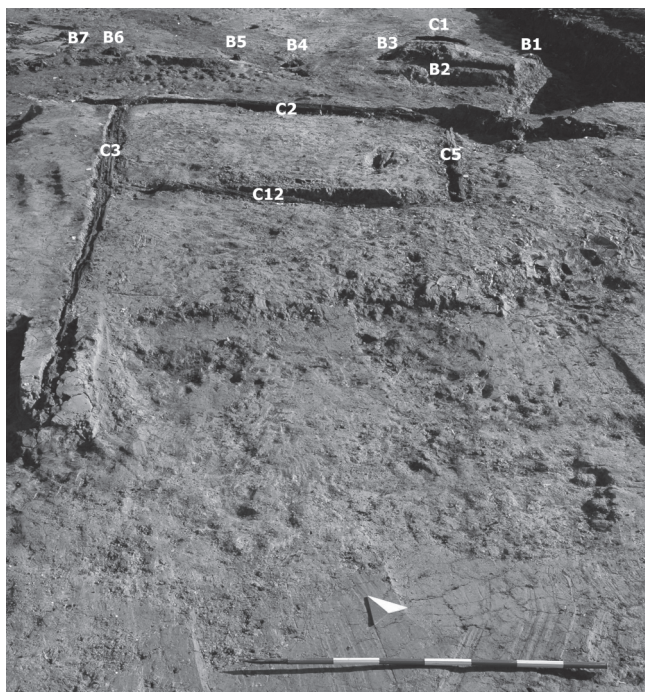
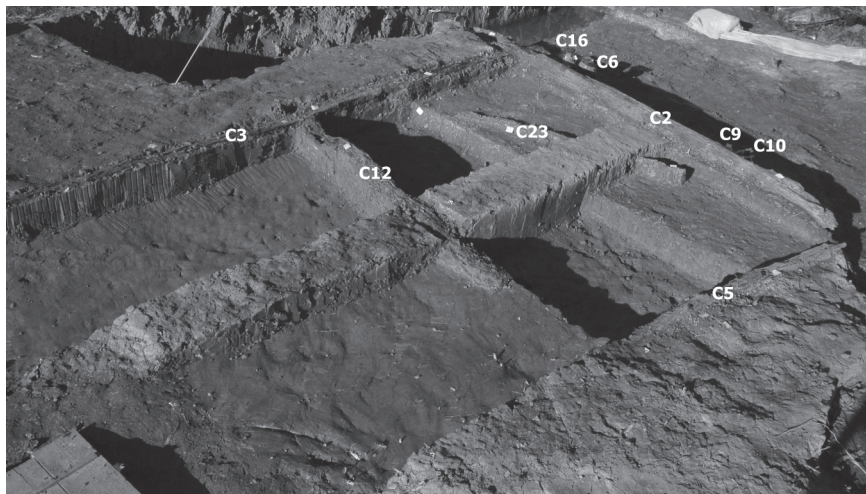


Fig. 4 - Roncade (TV), Tenuta di Cà Tron. Saggio 10, 2010. Veduta generale da SW delle travi a "P".

Fig. 5 - Roncade (TV), Tenuta di Cà Tron. Saggio 10, 2010. Saggi stratigrafici fra le travi a "P".



nord, lungo la sponda destra del paleoalveo (A1-A3, visti nel 2003 e non inclusi nello scavo 2010) (fig. 4).

Il primo allineamento, esteso per 7 m, è costituito da sette pali (B1-B7) presso i quali si trovavano anche gli elementi orizzontali C1 e E1-E3. Il secondo allineamento, di otto pali, è collocato circa 2,5 metri a SW, quasi al centro dell'alveo. Con l'indagine 2010 è stato possibile portare in luce nuovi pali e rilevare la loro disposizione a piccoli gruppi distanti fra loro circa due metri, nell'ordine da nord: C16 e C6; C9 e C10; C8, C25 e D1 ed infine, isolato, D2. Gli elementi lignei orizzontali sono costituiti da quattro travi ortogonali immerse nell'US 3000 (C2, C3, C5 e C12) formanti una "P" adiacente all'allineamento al centro dell'alveo.

Nello spazio delimitato dalle travi è stato eseguito un sondaggio di approfondimento che ha accertato l'identità fra strati interni ed esterni alla "P" e ha permesso di individuare altri elementi lignei minori (C18, C23) nei pressi dell'interfaccia fra US 3000 e 3001 e l'elemento C24, che potrebbe essere un palo particolarmente inclinato².

Grazie all'apertura della trincea N-S è stato possibile seguire in sezione il palo B7, che è risultato poco profondo. Il palo infatti, conservato fino alla punta per soli 50 cm, taglia le USS 3006/3001 e parzialmente 3004 (fig. 3). Questo implica una sua infissione in un momento di già avanzata colmataura dell'alveo, difficilmente compatibile con una datazione al Bronzo Finale (cfr. *infra*). Per tale motivo si è deciso di sottoporre l'elemento a una nuova datazione di controllo. Allargando opportunamente la parete della trincea è stato possibile scavare per intero anche il palo B6, che, conservato fino alla punta per una lunghezza di 123 cm³, taglia le medesime USS fino a penetrare consistentemente in US 3004.

È stato inoltre messo in luce completamente anche il palo D2, anche questo conservato fino alla punta, che taglia le USS 3000 e 3001 per terminare in US 3002, con una lunghezza totale di 73 cm; anche in questo caso è necessario supporre un momento di infissione quando l'alveo era già in gran parte riempito.

Nel corso di tale approfondimento sono strati trovati due frammenti ceramici: immerso a coltello nell'US 3000 un orlo di olla ovoide in ceramica grigia di lunga durata (dal III secolo a.C all'età augustea); all'interfaccia fra US 3001 e US 3002, in giacitura orizzontale, un frammento con orlo pertinente a una forma aperta, databile alla seconda età del Ferro⁴.

Al momento per la datazione delle strutture lignee sono disponibili solo tre determinazioni radiocarboliche (MARTINELLI 2004 e BUSANA *et alii* 2011), delle quali due da riferirsi all'età del Ferro (E3 e C2: VIII-VI/V sec. cal. BC) e una, in corso di verifica, al Bronzo Finale (B7: XII-XI sec. cal. BC); pare quindi prematuro parlare di un'unica struttura articolata in più parti o piuttosto di un palinsesto di interventi non contemporanei. I risultati delle nuove analisi in corso sugli elementi B7 e C10 potranno chiarire, almeno in parte, la questione.

Diego Voltolini

LA STRADA ROMANA E I FOSSATI

I risultati delle indagini 2010 sul tracciato "esterno" dell'Annia hanno confermato quanto era emerso nelle indagini 2001-2003. La costruzione della strada fu preceduta da un'incisione areale (US -3009) che raggiunse l'orizzonte calcico del paleosuolo tardo-Pleistocenico locale (US 421=USS 3005). Dopo questo intervento, venne steso un battuto a matrice limo-argillosa arricchito con noduli di carbonato di calcio (US 400). Il battuto stradale, di cui si conservano pochi lacerti nel settore perisondale sinistro, preservati dai lavori agricoli, presentava un andamento tabulare e uno spessore massimo di 15 cm, che possiamo ritenere integro: esso risultava infatti coperto da un livello a matrice limosa ricco di conchiglie *Cardium* (US 402=3015), attribuito a un fenomeno di ingressione lagunare che determinò l'abbandono di questo tratto del percorso e la realizzazione dell'Annia "interna".

Nella trincea E-W è stato individuato con maggiore sicurezza il fossato orientale, tagliato direttamente sul substrato (421=3022)⁵. Tuttavia, l'orientamento non parallelo delle due pareti (US -3020 e US -3019) (distanti 5 m a sud e 7 m a nord) induce a ritenere di aver intercettato il punto di innesto nel fossato stradale del canale artificiale orientato NE-SW già identificato nelle foto aeree (BONDESAN *et alii* 2004, p. 135, fig. 7); l'andamento delle quote indicano che le due infrastrutture idrauliche confluivano poi nel Paleoalveo della Canna⁶.

I rapporti stratigrafici sembrano ricondurre la costruzione della strada, lo scavo del fossato stradale e quello del canale, la cui comprensione necessiterà di una più estesa analisi territoriale, ad uno stesso progetto, che un frammento di anfora Lamboglia 2 restituito dal battuto stradale US 400 consente di datare tra il II e il I sec. a.C.: una cronologia coerente con la stesura della strada consolare. Pur non essendo possibile stabilire il rapporto fra la via Annia "esterna" e le strutture lignee, in quanto manca una relazione strati-

grafica, è significativo notare come queste, pertinenti a uno o più interventi di sistemazione precedenti, si collochino proprio al centro della strada: dato che suggerisce una loro "visibilità" e probabilmente "funzionalità" al momento della costruzione del percorso.

Anche il fossato-canale, come la strada, è risultato colmato dai livelli a matrice argillo-limosa (US 3016, US 402=3015) ricchi di malacofauna di varia età, che attesta l'origine lagunare del deposito, sopraggiunto a seguito di cambiamenti ambientali. L'unico riferimento cronologico per la datazione di tale fenomeno rimane il termine *post quem* offerto dal frammento di contenitore in ceramica a vernice rossa, databile al più tardi al II-I sec. a.C., individuato nel 2003 insieme ad un accumulo -apparentemente non strutturato- di tegole ad alette e laterizi (US 406): i materiali giacevano coperti dall'US 402 presso il margine occidentale della strada.

Maria Stella Busana

IL SITO N (SAGGIO 13)

Le indagini di scavo nel sito N, che hanno interessato un'area di 600 mq, hanno individuato tracce lacunose di un livello limo-argilloso antropizzato (US 502/1001) e di strutture antropiche di età romana, concentrate nel settore occidentale e pesantemente intaccate dalle arature (fig. 6). Si tratta di due costipazioni di forma irregolare, costituite da frammenti laterizi di medie dimensioni (US 503: 7 x 3 m; US 508: 2 x 2 m), immersi in una matrice limo-argillosa (rispettivamente US 504 e US 1012), tra le quali sono state riconosciute due buche di palo, distanti tra loro 3, 2 m, probabilmente destinate ad accogliere elementi lignei portanti: US -505, di forma circolare (diam. 0,30 m) e zeppatura in laterizi, e US -510, di forma più irregolare (diam. 0,33 m). A nord e a est di queste strutture sono emerse due fosse interpretabili, per forma e caratteristiche dei riempimenti, come immondezze: il primo (US -509) quasi circolare (diam. 2 m; prof. 1,30 m), il secondo (US -1002) (fig. 7; tav. III, p. 195), purtroppo tagliato dalla canaletta moderna, ovale (3,30 x 1,70 m; prof. parziale 0,80 m). L'insieme dei materiali restituiti dai riempimenti (US 507 e US 1003) si datano tra il I sec. a.C. e la prima età augustea (cfr. *infra*).

Nonostante il carattere parziale e lacunoso dei resti, è possibile avanzare un'interpretazione generale del sito N. L'occupazione dell'area comportò un livellamento/isolamento del terreno con la stesura di un riporto limoso-argilloso (US 502) nelle aree destinate a rimanere un "esterno" e la realizzazione di un più solido piano di calpestio, con numerosi materiali late-



Fig. 6 - Roncade (TV), Tenuta di Cà Tron. Saggio 13. Planimetria cumulativa dello scavo 2006 e 2010 (elaborazione di I. Cerato).

rizi di scarto immersi in uno strato limo-argilloso (US 503/504 e US 508/1012), nel settore destinato ad essere “edificato” con strutture in materiali deperibili, ma comunque idonee ad una frequentazione almeno occasionale. Considerate da un lato le dimensioni e le

caratteristiche strutturali dell’insediamento, dall’altro la datazione della principale fase di frequentazione rappresentata dagli immondezzai, più alta rispetto agli insediamenti rurali indagati nell’area, attivi dall’età augustea, e coeva invece al cantiere del percorso “interno” dell’Annia⁷, distante solo 150 m, si può supporre che il sito abbia svolto una funzione di base logistica e di stanziamento provvisorio per gli



uomini impegnati nella costruzione della strada e del ponte sul Paleoalveo della Canna, per poi essere occasionalmente frequentato nel corso del I sec. d.C.

Maria Stella Busana

I MATERIALI DEL SITO N

L'assenza di materiali diagnostici nel riporto limo-argilloso (US 502), steso sul substrato naturale, rende difficile la datazione puntuale delle operazioni di livellamento che precedettero la frequentazione effettiva, seppur occasionale, del sito. Un dato utile alla definizione cronologica del momento di prima occupazione proviene tuttavia dai due immondezzai ubicati ai margini dell'area "edificata" (US -509 e US -1002), databili tra la prima metà del I sec. a.C. e l'età protoaugustea. I riempimenti (rispettivamente US 507/1006 e US 1003) erano omogenei e costituiti in prevalenza da laterizi e da anfore Lamboglia 2 e ovoidali medio-adriatiche in stato frammentario ma in buona parte ricomponibili nella loro interezza⁸.

Nel primo immondezzaio (US 507/1006) alle anfore erano associati dei fondi di patere in ceramica a vernice nera e una coppa serie Morel 1222 con iscrizione *S(exti) + alar(---) Val+[---]* graffita sull'orlo esterno (fig. 8, 1), dei frammenti pertinenti a coppe e coppe-mortaio in ceramica grigia, rispettivamente di tipo Gamba, Ruta Serafini XIa e XIII (fig. 8, 2), delle *olpai* in ceramica comune depurata, databili ad età augustea⁹ (fig. 8, 3-4), numerosi orli (fig. 8, 5-7) e fondi di

Fig. 7 - Roncade (TV), Tenuta di Cà Tron. Saggio 13. La fossa-immondezzaio US -1002 in corso di scavo.

olle in ceramica comune grezza afferenti a produzioni locali venete e friulane, di tipologie comuni tra il II sec. a.C. e l'età giulio-claudia¹⁰ (un fondo presentava un bollo SAC entro cartiglio rettangolare: fig. 8, 8). Si segnala inoltre la presenza di cinque pesi da telaio di tipo troncopiramidale e discoidale.

Nel secondo immondezzaio (US 1003) alle anfore e ai laterizi si affiancavano un fondo di patera in ceramica a vernice nera, un fondo di olla e dei frammenti di ceramica grigia pertinenti a coppe e coppe-mortaio simili alle precedenti, del vasellame in ceramica comune depurata, tra cui un collo di *olpe* (fig. 8, 9) e la porzione superiore di un'olla biansata (fig. 8, 10), databili tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.¹¹, frammenti di olle in ceramica comune grezza affini a quelle del primo immondezzaio e parte di un mortaio in pietra calcarea con relativo pestello.

Pur essendo pochi gli elementi datanti, parrebbero inquadrabili in una cronologia appena successiva, di prima età imperiale, gli apprestamenti messi in atto per livellare le irregolarità del terreno nel settore destinato ad essere "edificato": a suggerirlo sono l'orlo di un piatto *Consp.* 18.2 in terra sigillata padana B (fig. 8, 11), rinvenuto nel livello di riporto preliminare (US 504), e un frammento di tegame in ceramica da cucina di produzione campana¹² (fig. 8, 12), recuperato tra i laterizi di una delle costipazioni soprastanti (US 503).

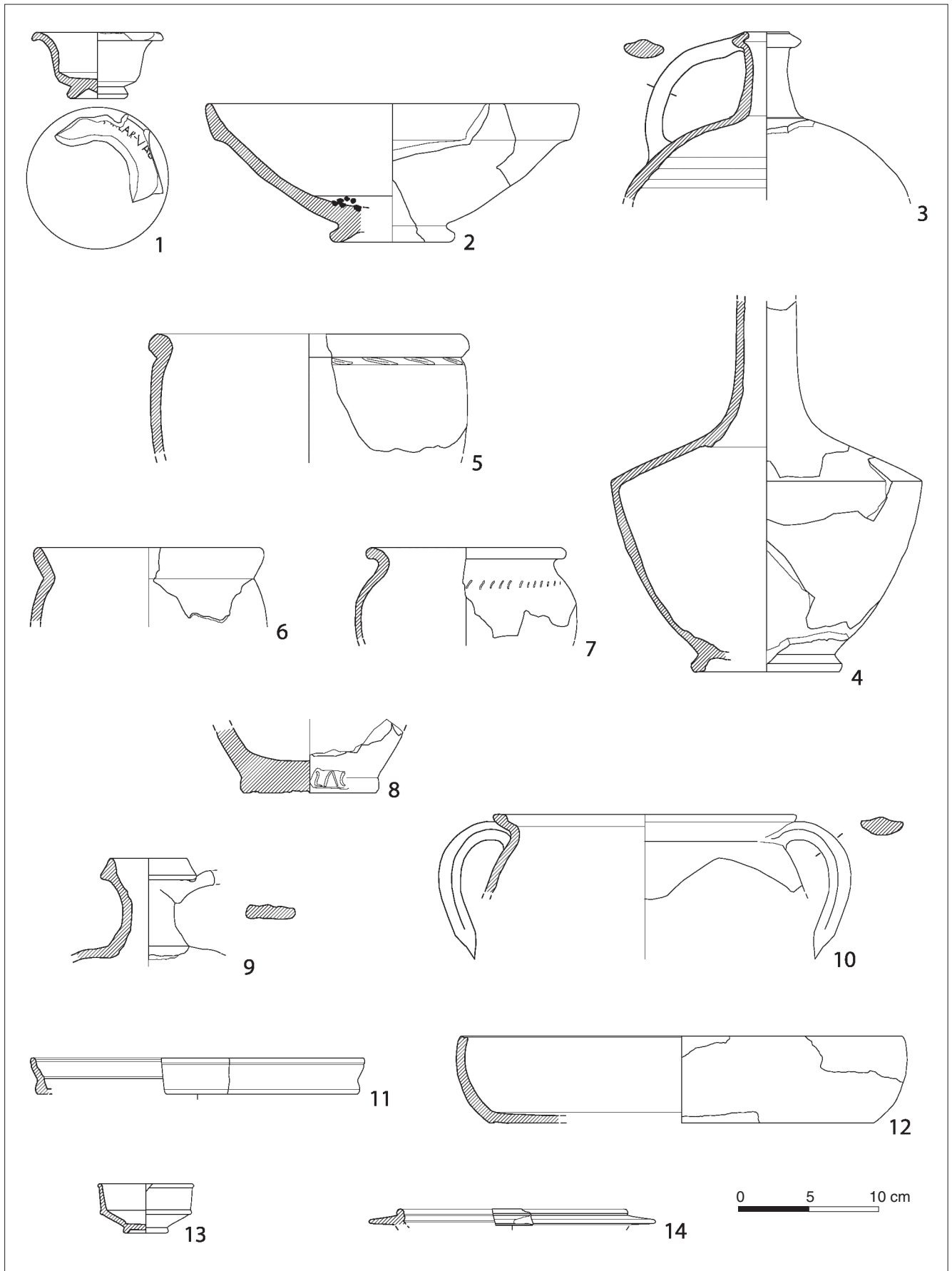


Fig. 8 - Roncade (TV), Tenuta di Cà Tron. Saggio 13. Scelta di materiali dal sito N (disegni di M. Briggs, I. Cerato, C. Ficini, G. Fioratto, M. Nicoletti, M. Roncelli, C. Rossi, M. Teo, L. Vessio).

Mancando i livelli di vita, asportati dalle arature moderne, contribuiscono alla datazione delle fasi più tarde i materiali recuperati negli strati di arativo (US 500/1000), inquadrando il momento finale di frequentazione entro e non oltre la seconda metà del I sec. d.C.: si segnalano tra questi frammenti di coppe e ollette in ceramica a pareti sottili ad impasto grigio, una coppetta *Consp.* 23.2 (fig. 8, 13), l'orlo di un piatto *Consp.* 20.4 e quello di una coppa *Consp.* 34, tutti in terra sigillata padana B, un frammento di coppa Sarius, l'orlo a listello di una coppa Ritt. 12 (fig. 8, 14) e la parete decorata a matrice di una coppa Drag. 29, entrambe in terra sigillata gallica, l'orlo di un'anfora Dressel 6B, frammenti di anse di Dressel 2/4 ed infine un fondo di balsamario vitreo di tipo De Tommaso 67. Confermano tale proposta cronologica anche i materiali recuperati in superficie durante le campagne di ricognizione¹³.

Cecilia Rossi

¹ La campagna di scavo 2010, che ha visto la partecipazione di 15 studenti, è stata diretta da chi scrive coadiuvata sul campo da Ivana Cerato, Massimo Zanfini, Irene Carpanese e Diego Voltolini. Alle indagini hanno partecipato anche Cristiano Nicosia per lo studio geoarcheologico e la dott.ssa Nicoletta Martinelli (Dendrodotta di Verona) per l'analisi delle strutture lignee.

² C24 non è stato scavato in quanto compreso nel testimone interno al sondaggio. Potrebbe quindi essere un palo inclinato o un troncone spezzato.

³ Il palo B6 conserva nella parte più alta la corteccia.

⁴ Il pezzo, in ceramica, non ha confronti precisi: tuttavia è forse possibile inserirlo in una produzione di ceramica grigia con difetto di cottura.

⁵ Presso il margine orientale della strada sono emerse alcune pietre di forma irregolare in arenaria (US 3024), direttamente poggianti sul substrato US421=3022.

⁶ Sul fondo dell'incisione US -3019=-3020 è stata identificata una "sacca" del substrato (US -3026), colmata dalle US 3021 e 3025: incisione e livelli di riempimento sono di origine naturale, come verificato mediante un sondaggio.

⁷ Sul fondo del fossato che fiancheggiava il lato ovest della strada nel 2001 è stato rinvenuto il collo di un'anfora Lamboglia 2 tarda, analoga agli esemplari restituiti dai due immondezzai (cfr. BASSO *et alii* 2004).

⁸ I frammenti appartengono a non meno di tre Lamboglia 2 e a due ovoidali medio-adriatiche nel primo immondezzaio e a quattro Lamboglia 2 e una ovoidale medio-adriatica nel secondo.

⁹ Per la morfologia cfr. DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998, pp. 188-189, n. 8 e p. 190, n. 15.

¹⁰ Erano presenti soprattutto olle di tradizione veneta con orlo distinto e inclinato all'esterno o distinto e ingrossato, con fascia di tacche longitudinali incise sotto la risega. Accanto a queste erano presenti alcuni esemplari con orlo svasato e tacche verticali incise al di sopra del punto di massima espansione, comuni anche in ambito friulano (cfr. VENTURA, DONAT 2003, cc. 407-408, fig. 3, 8) e un fondo di olla tipo Auerberg.

¹¹ Per la morfologia cfr. rispettivamente DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998, p. 190, n. 15 e p. 202, n. 7.

¹² Cfr. DI GIOVANNI 1997, pp. 78-80.

¹³ Cfr. *Progetto Ca' Tron* 2007, p. 53.

BIBLIOGRAFIA

- BASSO P., BONETTO J., BUSANA M.S., MICHELINI P. 2004, *La via Annia nella tenuta di Ca' Tron*, in *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di studio, Cà Tron di Roncade (Treviso, 6-7 Novembre 2003), a cura di M.S. Busana, F. Ghedini, Cornuda (TV), pp. 41-98.
- BONDESAN A., FINZI E., FONTANA A., FRANCESE R., MAGRI S., MOZZI P., PRIMON S., ZAMBONI C. 2004, *La via Annia a Cà Tron: nuovi contributi della geomorfologia, della geofisica e del telerilevamento*, in *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di studio, Cà Tron di Roncade (Treviso, 6-7 Novembre 2003), a cura di M.S. Busana, F. Ghedini, Cornuda (TV), pp. 109-146.
- BUSANA M.S., KROMER B., MARTINELLI N. 2011, *The ancient bridges on the via Annia in the Ca' Tron estate (Venice, Italy)*, in *Archaeology of bridges*, International Congress (Regensburg, 5th-8th November 2009), edited by M. Prell, Regensburg, pp. 88-95.
- DELLA PORTA C., SFREDDA N., TASSINARI G. 1998, *Ceramiche comuni*, in *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, a cura di G. Olcese, Mantova, pp. 133-230.
- DI GIOVANNI V. 1997, *Produzione e consumo di ceramica da cucina nella Campania romana (II a.C. - II d.C.)*, in *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise. La vaisselle de cuisine et de table*, Napoli, pp. 65-103.
- MARTINELLI N. 2004, *Esame xilologico e datazione assoluta delle palificazioni di fondazione e dei resti lignei venuti in luce a Ca' Tron*, in *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di studio, Cà Tron di Roncade (Treviso, 6-7 Novembre 2003), a cura di M.S. Busana, F. Ghedini, Cornuda (TV), pp. 99-108.
- MIOLA A., VALENTINI G. 2004, *La via Annia a Cà Tron: il contributo dell'analisi palinologica*, in *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di studio, Cà Tron di Roncade (Treviso, 6-7 Novembre 2003), a cura di M.S. Busana, F. Ghedini, Cornuda (TV), pp. 147-161.
- Progetto Ca' Tron (Roncade-Treviso/Meolo-Venezia): indagini nell'agro orientale di Altino*, a cura di M.S. Busana, in *QdAV*, XXIII, 2007, pp. 49-59.
- VENTURA P., DONAT P. 2003, *Nuove considerazioni su alcune classi ceramiche dal sanvitese*, in *AqN*, LXXIV, cc. 397-422.